

Nel convegno a S. Giovanni Rotondo

# Concrete proposte del PCI per il progresso del Gargano

Forte disoccupazione, basso reddito, mancanza di case civili, di scuole e dei più elementari servizi sociali conseguenza della errata politica dei vari governi — Le pesanti responsabilità della DC — Necessaria l'intesa e la collaborazione di tutte le forze politiche di sinistra



Privi di asilo-nido e di giardini pubblici i bimbi del Gargano giocano come possono all'aperto

**Nostro servizio**  
SAN GIOVANNI ROTONDO (Foggia), 21.

I comunisti garganici, nel loro convegno di San Giovanni Rotondo, hanno affrontato i problemi riguardanti lo sviluppo economico, industriale e turistico della zona del Promontorio che ha condizioni generali, sia economiche che sociali, sono drammatiche per lo stato di abbandono in cui è tenuta da vent'anni a questa parte e che colpisce in primo luogo l'occupazione.

I lavoratori che non trovano un lavoro raggiungono l'enorme cifra di ventimila unità, per cui per essi non rimane, ancora oggi, che l'alternativa dell'emigrazione verso i paesi dell'Europa occidentale. Di qui l'esodo di migliaia e migliaia di braccianti, contadini, coloni, edili verso i paesi di maggiore emigrazione: Germania, Belgio, Francia, Olanda e Svizzera. Le campagne continuano così a spopolarsi.

Questa drammatica situazione, denunciata e documentata dalla relazione del compagno Francesco Bonifito, responsabile del Comitato di zona del PCI e componente della segreteria provinciale della Federazione, ha suscitato reazioni negativamente sulle condizioni di vita generali dei lavoratori del Gargano e sulle sue strutture sociali. La miseria e la fame colpiscono migliaia di famiglie che vivono in abitazioni malsane ed antieconomiche. Il reddito pro-capite è estremamente basso.

I problemi insoliti sono numerosi e investono lo sviluppo dell'agricoltura, arretrata ed abbandonata, dell'industrializzazione, del turismo, della scuola, dell'edilizia popolare e dell'organizzazione dei servizi sociali. Il problema della crisi è enorme, mentre la speculazione edilizia continua a moltiplicarsi. Dal censimento del 1961 ad oggi, tanto per citare un dato, le case non sono per niente cambiate nella loro sostanza. Nel Gargano l'indice di affollamento è alto: oltre due persone per stanza, mentre oltre 20 mila abitanti vivono ancora in case malsane e prive di ogni confort igienico. Solo una abitazione su cinque è allacciata alla rete idrica e solo una su 7 a quella fognaria. Quello dell'edilizia popolare, come l'occupazione, diventa quindi il problema più urgente da affrontare e risolvere e il governo in prima persona ha il dovere di assumerselo.

Anche il problema della viabilità si pone in modo impellente ed urgente. In un recente studio del Consorzio di bonifica è detto che si rendono necessari la costruzione di circa 400 chilometri di strade!

In questi termini si presenta il volto del Gargano che, non molto tempo addietro, era definito, per le sue bellezze naturali e per la sua inimitabile po-

sizione geografica, «magico ed incantato»: un volto sul quale invece si legge la fame e la miseria.

Questa è stata, ed è, la conseguenza di una politica conservatrice ed antipopolare di cui sono responsabili i governi che si sono succeduti nel nostro Paese e in primo luogo la DC che ha tradito gli interessi delle popolazioni garganiche alle quali, sempre, ha corrisposto la fiducia, con promesse mai mantenute.

Un esempio: l'allora ministro on. M. Di Vittorio investì in questa zona, attraverso il Consorzio di bonifica montana, per 22 miliardi di lire. Chi li ha visti?

La piattaforma politica e programmatica dei comunisti garganici è stata oggetto di serio e approfondito dibattito in questa conferenza, al fine di dare al Gargano una nuova dimensione civile ed una sua giusta collocazione economica. Di qui la necessità di radicali riconversioni culturali, dello sviluppo del patrimonio zootecnico, del risanamento del patrimonio boschivo con la creazione di relazioni industriali, lo sviluppo dell'olivicoltura, in un quadro di scelte politiche e programmatiche prioritarie che freni, innanzi tutto, il massiccio intervento monopolistico alle cui origini risalgono le attuali difficili condizioni del Promontorio.

Il ricordo dei «poli di sviluppo» è ancora presente nei garganici per il suo completo fallimento. Ritiene il dibattito in questa conferenza, che il Gargano è un territorio di sviluppo, in un quadro di scelte politiche e programmatiche prioritarie che freni, innanzi tutto, il massiccio intervento monopolistico alle cui origini risalgono le attuali difficili condizioni del Promontorio.

I comunisti garganici hanno individuato nei seguenti strumenti i presupposti per un effettivo sviluppo democratico del Gargano: 1) costituzione di un largo schieramento democratico comprendente tutte le amministrazioni comunali della zona e le associazioni dei coltivatori diretti, per dare al Consorzio di bonifica montana una amministrazione democratica e rappresentativa; 2) costituzione della Comunità montana del Gargano, che deve assumere anche il ruolo di organismo comprensoriale per la programmazione dello sviluppo agricolo e deve assorbire, per un certo periodo di tempo, i compiti spettanti al Consorzio di bonifica; 3) l'incontro di tutte le forze politiche per avanzare concrete proposte per una politica di sviluppo turistico.

**Roberto Consiglio**

## P.R. «flessibile» per Bari?

Dichiarazioni del prof. Quaroni nella prima riunione di esperti per la redazione del nuovo Piano regolatore della città

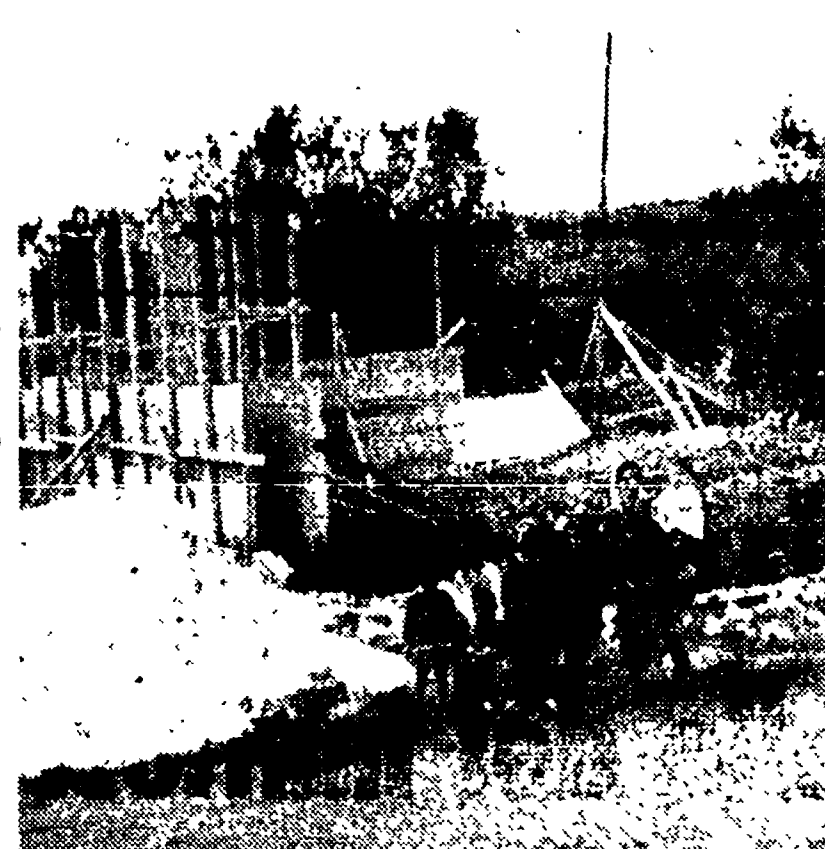
BARI, 21. Qual è il piano regolatore adottato per Bari, una «comunità in movimento» destinata ad assumere in un prossimo futuro un ruolo che supera quello di «città guida» dell'intera Puglia? A questo interrogativo — che sottintende complessi problemi sociali ed economici — ha cercato di dare risposta il prof. Quaroni — incaricato dalla amministrazione comunale di redigere il nuovo piano regolatore della città — nella prima riunione di una commissione consultiva di esperti.

Egli ha affermato che il capoluogo pugliese al presente non può essere considerato un «cervello motore» della regione, ma anche uno dei più importanti punti di

contatto tra l'area economica europea e quella dell'area adriatica.

Per queste prospettive è necessario, quindi, che il piano regolatore «flessibile» che possa periodicamente adeguarsi alle mutabili esigenze della città in espansione. Si prevede, tra l'altro, che i grandi paesi vicini (Triggiano, Bitonto, Modugno) assorbiranno, prima o poi, ad una funzione di decentramento. Si porranno cioè, rispetto a Bari — ha esemplificato il prof. Quaroni — nello stesso rapporto in cui oggi si trovano le «New Towns» di Londra o di Stoccolma, appositamente realizzate. Il piano dovrà tener conto anche di questa possibile realtà ed andrà perciò strutturato in modo tale da poter diventare quasi «intercomunale».

Intanto, l'aspetto speculativo risulta evidente dalla considerazione che il



Nel quartiere Caprarizza di Cagnano Varano (Gargano) la famiglia di un emigrato ha iniziato la costruzione di una casetta. L'attesa sarà lunga — nonostante i grossi sacrifici — per la inadeguatezza dei mezzi a disposizione. E' dovere delle autorità di governo intervenire per dare una soluzione organica al problema della casa, che è tra i più drammatici della zona

Realizzata con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno

## Nient' affatto calmieratori i prezzi della Centrale del latte «Aspromonte»

Ha una capacità lavorativa di 15 mila litri in un solo turno — Un moderno impianto utilizzato solo parzialmente — Superiore di 30 lire al litro il latte prodotto rispetto a quello già sul mercato

**Dal nostro corrispondente**

REGGIO CALABRIA, 21. La Centrale lattiero-casearia «Aspromonte» ha iniziato, in questi giorni, la sua attività: la inaugurazione ha partecipato l'on. Antonino, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura. L'opera, realizzata dal Consorzio di Bonifica Montana per l'Aspromonte con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, è costata 260 milioni di lire.

La «Centrale» ha una capacità lavorativa giornaliera di 15 mila litri di latte in un solo turno, così suddivisi: 10 mila litri per la pastorizzazione; 2.500 litri per la sterilizzazione; 2.500 litri per il caseificio.

La sala di lavorazione, dotata di un piano rialzato della superficie di 800 mq., comprende un laboratorio di analisi per il controllo chimico-batterologico del latte, il caseificio, la sala frigorifera. Il caseificio è attrezzato per la produzione di burro, panna pastorizzata, yogurt, formaggi e latticini freschi.

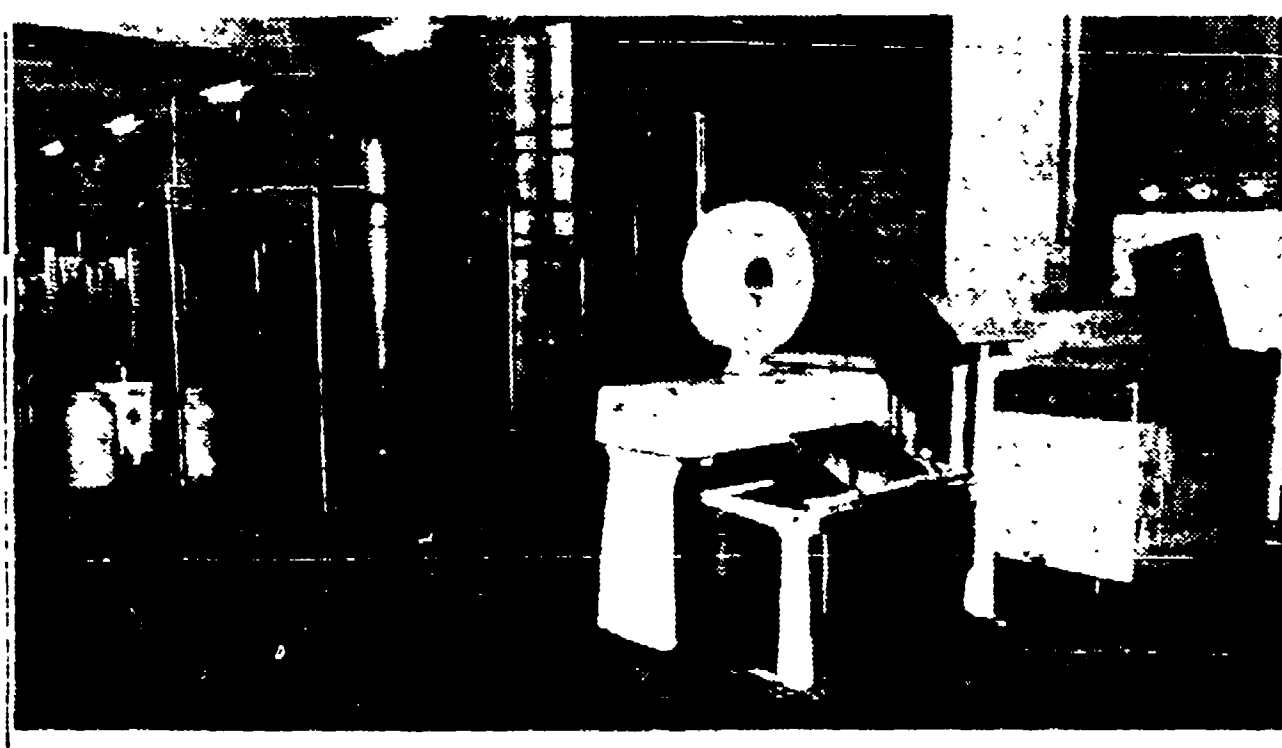
Senza dubbio si tratta di una opera razionalmente concepita, utile dal punto di vista agricolo-zootecnico, necessaria per assicurare ad una città di oltre 150 mila abitanti il rispetto di ogni norma igienico-sanitaria e la sopravvivenza del latte e dei prodotti derivati.

Assai discutibile è, però, la decisione del Consorzio di affidare la gestione della «Centrale» a un ente pubblico, che non ha un margine pubblico, ad una non meglio definita «cooperativa di allevatori».

La presenza dell'interesse privato e della finalità speculativa, del resto non è stata manifestata: i prezzi di vendita del latte pastorizzato sono stati così stabiliti: lire 150 al litro per i rivenditori; lire 120 al litro per la vendita al dettaglio; lire 180 al litro per la consegna a domicilio.

Francamente sono prezzi non l'affatto «calmieratori». Tali da non recare turbamento alcuno agli attuali riformatori, e comunque, da non consigliare l'abbandono del latte pastorizzato per quello pastorizzato, nonostante le qualità organolettiche di quest'ultimo siano notevolmente superiori.

L'intento speculativo risulta evidente dalla considerazione che il



Gli impianti della Centrale inaugurata negli scorsi giorni

A proposito della «marcia di Augusta»

## Ferma risposta dei giovani socialisti al PSDI di Siracusa

SIRACUSA, 21. Sul mare di Siracusa e di Augusta è apparsa una manifesta-

zione di protesta contro il vergognoso ritorno di Macri alla presidenza - La DC — temendo sorprese — ha deciso di rinviare l'elezione del sindaco

«marcia» affisse un manifesto con cui comunicava il suo ritorno dalla manifestazione medesima.

«Ancora una volta i socialisti hanno dato prova della loro non disponibilità per le battaglie democratiche per la pace, per il ritiro dell'Italia dalla NATO e contro l'aggressione americana

nel Vietnam. La UIL e la Federazione giovanile del PSDI, che

**Dal nostro corrispondente**

REGGIO CALABRIA, 21. Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi giovedì 24 marzo per eleggere il presidente e la Giunta provinciale. Ieri, infatti, tutti i consiglieri di minoranza hanno abbandonato l'aula consiliare in segno di protesta contro l'incredibile decisione dei quattro partiti di rinviare, al termine di un lungo dibattito, gli stessi amministratori che, in mattinata, avevano presentato — dopo 8 mesi di lacerante crisi — le dimissioni per consentire ai loro partiti il «rilancio» del centro-sinistra. Secondo tali accordi, il dott. Viola, socialista, che aveva accusato pubblicamente l'ex presidente dott. Macri, di irregolarità amministrativa da Codice penale, tornerà a sedere accanto al responsabile di quella politica.

Il duo Macri-Viola, dimenticando i «vecchi» rancori, ancora trattasse di faccende personali e non del pubblico interesse — ritornerà — secondo gli accordi del quadripartito — a dirigere l'amministrazione provinciale.

E' uno spettacolo assai umiliante per il PSI che dopo lo «slancio moralistico» ripiegava, ora, vergognosamente, ancor di più lo è per il compagno dott. Viola che avrebbe accettato la poco dignitosa soluzione solo per «disciplina di partito».

Per quanto riguarda il Consiglio comunale la DC, dopo la «fumata bianca» in Provincia, non fidandosi dei suoi stessi eletti — tanto meno di quelli del PSI, del PSDI e del PRI — ha deciso di non indicare, nella seduta di stasera, il nuovo sindaco comunale.

Con i consiglieri comunali convocati per l'elezione del sindaco e della giunta si limiteranno, secondo le previsioni, alla «presa d'atto» delle note dimissioni «ciclostilate».

La prepotenza che non ha dunque limiti nel voler imporre prima il suo «credito» e personale politico all'amministrazione provinciale, e poi ridare ai socialisti le deleghe ritirate dall'ex sindaco Barone-Adesi, infliggono una soluzione più favorevole agli interessi della città.

In altri termini, un nuovo seccato rifiuto al «disegno quadripartito» di estendere ovunque con il centro-sinistra la crisi permanente, l'impotenza amministrativa, il peggiore malcostume.

e. l.

REGGIO CALABRIA

## Niente di fatto anche al Comune

Alla Provincia l'opposizione aveva abbandonato l'aula per protesta contro il vergognoso ritorno di Macri alla presidenza - La DC — temendo sorprese — ha deciso di rinviare l'elezione del sindaco

**Dal nostro corrispondente**

REGGIO CALABRIA, 21. Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi giovedì 24 marzo per eleggere il presidente e la Giunta provinciale. Ieri, infatti, tutti i consiglieri di minoranza hanno abbandonato l'aula consiliare in segno di protesta contro l'incredibile decisione dei quattro partiti di rinviare, al termine di un lungo dibattito, gli stessi amministratori che, in mattinata, avevano presentato — dopo 8 mesi di lacerante crisi — le dimissioni per consentire ai loro partiti il «rilancio» del centro-sinistra. Secondo tali accordi, il dott. Viola, socialista, che aveva accusato pubblicamente l'ex presidente dott. Macri, di irregolarità amministrativa da Codice penale, tornerà a sedere accanto al responsabile di quella politica.

Il duo Macri-Viola, dimenticando i «vecchi» rancori, ancora trattasse di faccende personali e non del pubblico interesse — ritornerà — secondo gli accordi del quadripartito — a dirigere l'amministrazione provinciale.

E' uno spettacolo assai umiliante per il PSI che dopo lo «slancio moralistico» ripiegava, ora, vergognosamente, ancor di più lo è per il compagno dott. Viola che avrebbe accettato la poco dignitosa soluzione solo per «disciplina di partito».

Per quanto riguarda il Consiglio comunale la DC, dopo la «fumata bianca» in Provincia, non fidandosi dei suoi stessi eletti — tanto meno di quelli del PSI, del PSDI e del PRI — ha deciso di non indicare, nella seduta di stasera, il nuovo sindaco comunale.

Con i consiglieri comunali convocati per l'elezione del sindaco e della giunta si limiteranno, secondo le previsioni, alla «presa d'atto» delle note dimissioni «ciclostilate».

La prepotenza che non ha dunque limiti nel voler imporre prima il suo «credito» e personale politico all'amministrazione provinciale, e poi ridare ai socialisti le deleghe ritirate dall'ex sindaco Barone-Adesi, infliggono una soluzione più favorevole agli interessi della città.

In altri termini, un nuovo seccato rifiuto al «disegno quadripartito» di estendere ovunque con il centro-sinistra la crisi permanente, l'impotenza amministrativa, il peggiore malcostume.

e. l.

TERNI

La relazione dell'assessore Luigi Corradi sul bilancio dell'azienda municipalizzata

## PERCHÈ LE TARIFFE DELLA LUCE SARANNO EQUIPARATE A QUELLE DELL' ENEL

Le maggiori entrate consentiranno la realizzazione di nuove opere necessarie per adeguare il servizio ai bisogni crescenti della città — Inconsistenti critiche del consigliere dc Nenna

**Dal nostro corrispondente**

TERNI, 21. Il bilancio preventivo della Azienda servizi municipalizzati è all'esame del Consiglio comunale ove si è registrata la relazione dell'assessore Luigi Corradi che ne ha illustrato le scelte fondamentali per il futuro dopo un esame sul bilancio positivo di questo primo quinquennio di vita.

Il gruppo consiliare dc ha assunto un atteggiamento contraddittorio: attraverso l'intervento del consigliere Bruno non ha voluto riconoscere i fatti positivi, mentre con una sparata scandalistica, del consigliere Nenna si è incuriosito di tradurre in pratica la circolare Taviani di attacco alle municipalizzate.

L'assessore Corradi, facendo un esame dell'opera svolta dall'Azienda municipalizzata della elettricità e dell'acqua in questi ultimi cinque anni, ha ricordato come il patrimonio pubblico si sia accresciuto di un miliardo e mezzo di lire con la realizzazione di importanti opere ed iniziative di carattere sociale: ha assicurato un servizio con delle tariffe di favore, inferiori di sei lire a KW rispetto a quelle praticate dall'Enel su scala nazionale, consentendo un risparmio agli utenti di 300 milioni; non ha impegnato di una lira le finanze del Comune che ha avuto assicurato il servizio di pubblica illuminazione; non si sono ipotizzati i bilanci avventurosi: si è perseguito di realizzare importanti opere in un servizio notoriamente passivo quale è quello dell'acquedotto; si è mantenuta una conquista democratica minacciata nell'estate scorsa dalla politica accentratrice dell'Enel: si è avuta una direzione di questa gestione attenta verso una Commissione unitaria dei repubblicani, i socialisti, dei comunisti, del PSIUP, del PCI, e prima con la DC.

Il bilancio preventivo del '66 si chiuderà col pareggio, consentendo lavori coi finanziamenti ordinari per 230 milioni nel settore elettrico e per 56 milioni nel settore idraulico. Nel bilancio redatto dalla Commissione amministrativa, l'azienda figurano finanziamenti straordinari per 900 milioni di lire.

Fissando le sfere di propria competenza e rivendicando un democratico e giusto rapporto tra Enel e azienda municipalizzata, l'assessore Corradi ha sostenuto che non è più possibile la politica di accaparramento di privilegi e di privilegi, e che si giunga sollecitamente alla costituzione della Unione delle Province Abruzzesi.

Ma il problema prioritario deve essere quello dell'agricoltura. Essenziale per un coordinato ed organico intervento su tutta la agricoltura regionale, per la costituzione di una larga rete di forme associative, ha detto Corradi — deve essere l'azione di un ente di sviluppo agevolato regionale, i poteri di esproprio, che sia emanati dal Ente Regione e porti all'allargamento del con-

terno del blocco della spesa messa in atto dal governo di centro-sinistra.

Per quanto riguarda la Provincia dell'Aquila è del tutto inaccettabile la decisione di eliminare i redditi delle specifiche sedi e di una spesa pubblica, bastino due fra di loro: «Se infatti non è consentito alla Provincia di compiere scelte d'indirizzo nella spesa, non occorre per la sua amministrazione un organo pubblico quale è il Consiglio provinciale, basta un ragioniere...». «Non ci si può occupare semplicemente di ordinaria amministrazione...».

Il suo discorso è tuttavia riuscito a mettere in discussione la politica di una qualsiasi amministrazione di centro-sinistra: si fanno contestazioni, si avanzano critiche, ma con disinvoltura, non si mette in discussione la formula.

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

**Dal nostro corrispondente**

L'AQUILA, 21. Il Consiglio provinciale dell'Aquila si è riunito per discutere sul bilancio di previsione per l'anno 1966. Il compagno Ivo Iorio, capo gruppo comunista, ha svolto la relazione di minoranza. Egli ha sottolineato come l'attuale situazione finanziaria, già deficitaria, è diventata gravissima, e come, quindi, uno dei problemi di fondo da risolvere è quello di batterli per ottenere una generale riforma della finanza locale e contro il blocco della spesa messa in atto dal governo di centro-sinistra.

Per quanto riguarda la Provincia dell'Aquila è del tutto inaccettabile la decisione di eliminare i redditi delle specifiche sedi e di una spesa pubblica, bastino due fra di loro: «Se infatti non è consentito alla Provincia di compiere scelte d'indirizzo nella spesa, non occorre per la sua amministrazione un organo pubblico quale è il Consiglio provinciale, basta un ragioniere...».

Il suo discorso è tuttavia riuscito a mettere in discussione la politica di una qualsiasi amministrazione di centro-sinistra: si fanno contestazioni, si avanzano critiche, ma con disinvoltura, non si mette in discussione la formula.

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

tutti i rappresentanti del partito DC comparsa. Viaggio a Milano: si trattò di una riunione per il contratto di lavoro. Telefono: troppe spese; in realtà soltanto 300 mila lire per interurbane in un anno (per fortuna che Nenna è dirigente delle poste e telecomunicazioni!). Ma su questi punti avremo modo di tornare dopo la replica del sindaco: ci interessava snobbare per ora i falsi della DC e dare il quadro positivo dell'attività della municipalizzata.

**Alberto Provantini**

L'AQUILA

## Sollecitata la creazione dell'Unione delle Province abruzzesi

Iniziato alla Provincia il dibattito sul bilancio di previsione - L'intervento del compagno Iorio

**Dal nostro corrispondente**

L'AQUILA, 21. Il Consiglio provinciale dell'Aquila si è riunito per discutere sul bilancio di previsione per l'anno 1966. Il compagno Ivo Iorio, capo gruppo comunista, ha svolto la relazione di minoranza. Egli ha sottolineato come l'attuale situazione finanziaria, già deficitaria, è diventata gravissima, e come, quindi, uno dei problemi di fondo da risolvere è quello di batterli per ottenere una generale riforma della finanza locale e contro il blocco della spesa messa in atto dal governo di centro-sinistra.

Per quanto riguarda la Provincia dell'Aquila è del tutto inaccettabile la decisione di eliminare i redditi delle specifiche sedi e di una spesa pubblica, bastino due fra di loro: «Se infatti non è consentito alla Provincia di compiere scelte d'indirizzo nella spesa, non occorre per la sua amministrazione un organo pubblico quale è il Consiglio provinciale, basta un ragioniere...».

Il suo discorso è tuttavia riuscito a mettere in discussione la politica di una qualsiasi amministrazione di centro-sinistra: si fanno contestazioni, si avanzano critiche, ma con disinvoltura, non si mette in discussione la formula.

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

Interessante è stato anche l'intervento del socialdemocratico Arpaio il quale, nel suo intervento, si è praticamente dichiarato d'accordo con Corradi per quanto riguarda la politica del blocco della spesa pubblica.

**Giuseppe Del Vecchio**

**Giuseppe Del Vecchio**